

L'ITALIA

(La Difesa)

COTIDIANO DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: Mario Mariani

ABBONAMENTI Brasile e America: 1 anno 500; 1 semestre 250; 1 trimestre 150
Tutti gli altri Paesi: 1 anno 1000; 1 semestre 500; 1 trimestre 300

Abbonamento prefettorio speciale, solo per il Brasile: 55000 al mese

Relazione, Amministrazione e Pubblicità: via João Briccola, 2 - 1° andar
salas 13-14-15 - Telefono 2-3408

Officine grafiche: via Box Vista, 14 - Telefono 2-2242
Indirizzo Postale: Caixa postal, 1411 - S. Paulo

TABELLA DE PREÇOS DA PUBLICIDADE POR UMA BO-VEZ:
Primeira pagina, inteira 2.000; Meia 1.200; Um quarto 800; Um centim. de col. 100
Ultima pagina, inteira 1.800; Meia 1.000; Um quarto 700; Um centim. de col. 80
Outras paginas, inteira 900; Meia 500; Um quarto 300; Um centim. de col. 20
Por mais de uma vez e por contratos mensaes, tratar com a administração

Libera e sottinteso.
Ne, sembra, ci sia bisogno di spiegarlo.
Basta dir: nostra, l'Italia degli Italiani, come ebbe a definirlo un grande poeta quando era ancor grande.

Basta dire la madre di tutti.
Che l'altra, quella che intendono gli altri, madre agli schiavi, ai corrotti, alle pecore, matrigna agli uomini liberi, agli uomini che hanno un senso di dignità, l'altra, caserma di schiavi e mala di porcupini, ovile di rassegnati e cimitero di martiri: quella non è l'Italia, è Mussolinia.

Quindi la gli adulti in cortigiana han spacciato l'esito d'un concorso aperto da i bimbi nostri, viventi nel regno e fuori, per sapere qual risposta avrebbero data al seguente quesito: "Che cosa è l'Italia?". E la risposta scelta, premiata, giudicata la migliore, è stata la seguente: "E' la terra di Mussolini".

Per i lustrascarpe morali, dunque, l'Italia è il feudo del Duce. L'ha comprata con la borsa della mano su Roma e gli Italiani sono i suoi impiegati, i suoi servitori, i suoi schiavi. Che un impiegato e un servitore lo si beccano, ma egli — se non gli si obbedisce ciecamente, se non lo si adula e esalta — dannò al carcere, a Fiesole, alla fame, alla morte.

E in Mussolinia il dissenso è colpa, la critica delitto, ha stesso silenzio, la stessa riserva è reato. Bisogna esser fascisti o funder d'esserlo, essere entusiasti o funder d'esserlo, se no non si mangia, se no non si lavora, se no non si vive.

E noi non chiniamo il capo in patria. E, costretti ad emigrare per non morire in un carcere, non lo chiniamo a l'estero.

La stampa, che Gutenberg dette al pensiero umano come feudo arma di progresso e terribile arma di lotta, i tiranni l'asservirono, la corrompono, l'uccidono. Comparsa giornali, trovano penniverni disposti a servirli per un tozzo di pane muffito, affidano alla stampa il compito di imbucare ciò che appare inconfondibile.

Vano sforzo. Rinorge claudesina e più in là.

Con questo nostro, tre quotidiani — uno a Buenos Ayres, uno a New York, uno a São Paulo — dicono a dieci milioni di esuli le verità che il Duce credeva d'aver tpolito per sempre.

Italiunita con dignità: non di servi, di postulanti, di mantenuti. Rivendicazione civile di tutti i diritti civili che si furono strappati con la frode e con la violenza, rivendicazione ostinata, sino al sacrificio ultimo se e quando ne suonerà l'ora sul quadrante del destino, di scegliere noi, liberamente, come ogni popolo che merita il nome di popolo, i nostri maestri, i nostri legislatori, i nostri condottieri e di dimetterli quando non compiano il mandato loro affidato, quando non eseguano i puniti la nostra volontà.

Dice la dottrina fascista — che l'Favvimento e la miseria d'Italia: — "Una nazione ha il diritto di pensare e comandare, gli altri tutti debbono eseguire, servir". Dice la nostra — che fu la gloria, la forza, la ricchezza di Atene, di Roma, dei Comuni del Rinascimento, delle grandi democrazie dello scorso secolo — dice la nostra, imperitura non ostante la malignità degli ambiziosi e la paura dei vigli: "Una sola, mutante, comanda: il popolo. E, al suo comando, che è l'imperativo categorico della razza e della storia, coloro che sono veramente grandi — cioè onesti, cioè buoni, cioè patriotti — rispondono sempre, come Washington, come Bolivar, come Garibaldi: "Obbedisco".

Un programma? E' quasi d'obbligo nel primo numero d'un quotidiano. Purtroppo noi lo riteniamo quasi superfluo.

Sette anni che lottiamo una lotta feroce, prima in casa poi fuori, fatti seguiti da intimidazioni e persecuzioni, intossicati spesso ne l'opera nostra da agenti provocatori che ci gettavano tra i piedi per impedirci il cammino. Nessuno è mai riuscito a gonfiarci o anche soltanto a fiutare. Abbiamo sopportato quanto era umanamente sopportabile, spazzando la tela di ragno da Filistrigo, resistendo, ormai stremati, ai colpi della sorte. Abbiamo imparato, come voleva il nostro D'Annunzio, il D'Annunzio d'una volta, a cadere fra i tormenti.

Il nostro programma è quindi noto. E' quello della "Concentrazione Antifascista", che si esprime nella formula precisa, geometrica di quattro parole: Repubblica Italiana dai Lavoratori. Patta girata in Falso dal Partito Socialista, Repubblica, dalla Lega dei Diritti de l'Uomo — che accoglie anche i Comunisti e gli Anarchisti possibilisti — e dalla Confederazione dei Lavoratori, patto per quale congiungono, affiancano i tribunali speciali, carabinieri e milizia, in Italia, gli eroi di

"Giustizia e Libertà", gli eroi de "La Giovane Italia".

Resta però aperto il nostro giornale agli antifascisti tutti — s'intende: non per diatribe in famiglia che, quelle, già troppo dolorosamente peniamo a eliminarle — e non solo agli antifascisti, ma a tutti gli Italiani che sappian porre, al di sopra della servilità e della paura, la patria.

Diremo la verità. Obiettivamente; senza settarismo. Serenamente. Continueremo la battaglia civile che combattiamo fino al ventiduesimo in Italia, dove, per tre anni, assillati con vili aggressioni, con l'assassinio, con l'incendio delle nostre case, con le più insudite violenze, sapemmo opporre termini, freddi, all'insulto il fatto, alla violenza il raziocinio e dove, con la sola stampa, avremmo vinto, se il potere usurpatore, gettata ogni maschera, non avesse soppresso con tutte le libertà, anche le ultime parvenze di libertà di pensiero e di polemica e non si fosse dichiarato — apertamente — tirannico, arbitrario, terrorista.

"Battaglie di carta", chiamavano i fascisti, irridendo, le nostre critiche. Eppure ne ebber paura! E, per vivere, dovettero fascistizzare, con la forza, la stampa.

Fin quando esista una coscienza e questa coscienza possa adoperare una penna, la penna trionfa sulla spada.

All'estero noi possiamo adoperare la penna.

Dimostreremo, coi dati alla mano, con fatti e cifre irrefutabili e inconfutabili, quanto sangue, quante lacrime, quanta miseria abbia costato e costi all'Italia il fascismo. E come, sul piano e sulla miseria di tutto un popolo, gazzavi nel lusso un pugno di avventurieri, beffando, con turpe cinismo, la fame della popolazione.

Dimostreremo che il fascismo non è una teoria di Stato, ma è la vecchia tirannia pura e semplice peggiorata poi che oggi le resistenze de' popoli, non più analfabeti, si fan più vive.

Dimostreremo la falsità delle vanterie ufficiali e ufficiose che strombettano diurnamente progressi, opere colossali e rinnovamenti là dove gli oneri fiscali sono più gravi che in qualunque altro paese del mondo e dove i salari sono i più bassi del mondo.

Stateremo, giorno per giorno, implacabilmente, ogni menzogna. Seguiremo da presso il risveglio della ribellione che va organizzandosi, rafforzandosi, che travolgerà, in breve, il fosco interregno di corruzione e di sopraffazione che ha avvilito, immiserito, deturpato per dieci anni l'Italia.

Il governo che s'è retto e si regge con le manette e le baionette, lo abbiamo ripetuto cento volte, ha potuto vivere solo mentendo la liquidazione il paese, contraindo a l'estero sedici miliardi di debiti che dovrebbe pagare i nostri figli. Oggi questa fonte è chiusa; ogni nazione, preoccupata dalla crisi, si irrigidisce in un feroce egoismo. E la vera situazione del paese appare agli occhi di tutti, quale l'ha creata una politica di rimedi e di sperperi, quale doveva fatalmente crearla la spesa improduttiva di tre miliardi annui destinati a mantenere nel lusso e nei bagordi l'esercito personale del Duce, il mostruoso apparato poliziesco che non ha precedenti nella storia e che si deve conservare soltanto per salvare la vita e il potere a un uomo che la stampa ufficiale vuol gabellare per amato e benedetto.

Qui, nel bellissimo paese che ci ospita, il nostro atteggiamento, per quel che riguarda la politica interna, sarà di perfetta neutralità. Difenderemo, nei limiti delle leggi, gli interessi materiali e culturali de' nostri operai, ma ci asterremo dall'immischiarci ne' fenomeni vari della politica brasiliana che riteniamo d'esclusiva competenza de' Brasiliani. Anche il Brasile attraversa una crisi politica ed economica delicata e complicata. Gli auguriamo di superarla vittoriosamente e di riprendere il ritmo ascensionale e progressivo che le sue immense risorse naturali gli permettono. Noi restiamo puramente e semplicemente antifascisti italiani; la lotta antifascista è tale un compito da assorbire tutte le energie della nostra generazione.

Ultima ondata d'emigrazione, noi non sharcammo qui in cerca di fortuna; vi cerchiamo rifugio e lavoro perché minacciati nella vita da una marea di barbarie, ma il nostro cuore resta laggiù. Gli esuli politici non s'accidiamo. Noi, che da dieci anni lottiamo sanguinosamente per restituire l'Italia a tutti i suoi figli, aspettiamo soltanto che giunga d'oltremare un grido di rivolta... E il Brasile resterà per noi il ricordo più buono delle nostre ore più amare.

Mario Mariani

QUATTORDICIMILA!... NOSTRI

LUGANO 19 — (S. S.) — I nomi di antifascisti noti, registrati nelle "liste nere", compilate dai censori fascisti all'estero in collaborazione con la Direzione Centrale della P. S. di Roma, ammontano già alla bella cifra di 14.000.

Tutte queste "pecore segnate" dovrebbero essere prese al laccio in occasione di un eventuale loro ritorno in Italia. A tal scopo, i graduati della Milizia ferroviaria e marittima tengono un'accurata delle liste, ricevendo periodicamente variazioni ed aggiunte. Quando poi i passaporti dei viaggiatori italiani, provenienti dall'estero, vengono ritirati per "vista", gli addetti della battistero sortiti nella loro lista nera.

L'eliraggio fascista alla memoria di Oberdank

Le società fasciste di San Paolo si riuniscono questa sera alla presenza del rapporto servito dal soprano di una italiana per ricordare la memoria del Martire Tristino.

Come sempre, fabbricando la storia, la figura di Oberdank sarà presentata come precorritrice dello squadrismo nero-camitato.

La speculazione non ci s'impedisce.

La tentata già su Raffaelli, socialista, su Nazario Saura, repubblicano, si vuol sostituire alla Camera Rossa di Garibaldi, che conosce le glorie delle battaglie per la democrazia, il corno nero, che infama la storia e la tradizione italiana; si scaramanzia le bombe, che dovranno servire alla soppressione di un tiranno, con i pugnali asseriti al trarre, alla ferocia al banditismo politico.

Garibaldi, Oberdank, Raffaelli Saura, amano la Patria, s'immolano per essa, rappresentano, in epiche differenziali lo spirito, i sentimenti del popolo. Falcide, e qui giova ripetere incessantemente, tutto ciò che di eroico è nella storia del Risorgimento Italiano, su opera degli uomini di sinistra. Patria e Libertà sono termini indissolubili, e chi vuole con l'Ingegnere, il sapere, le armi, onore e di diendere la prima, pensò ad assennarle, perché non a una fosse l'opera, un regime di libertà di giustizia, di democrazia.

Mentre l'Italia menar-chica, timorosa e incurante delle sorti del popolo, pensava, come pensa, ad assicurare ad una casta privilegiata, ad una casta privilegiata, G. Oberdank, con l'esempio del sacrificio, additò ai italiani il cammino per il compimento dell'unità, per la liberazione del fratello oppresso.

G. Oberdank era però repubblicano. Segnava l'unità vera di Italia: unità di missione, unità di giustizia, unità di diritti e doveri. La unità dei grandi del risorgimento, segnata da Mazzini, cercata con le armi da Garibaldi. E questa unità non è rappresentata dal volere d'un re, né dalla grazia divina, né dagli interessi di pochi privilegiati. E' l'espressione della maggioranza, e il libero e civile adempimento dei mandati conferiti dal popolo ai suoi rappresentanti, e la legge applicata per il bene della società, per la difesa di una e di tutti.

Il Martire Tristino è fra i grandi nella storia, ed il suo nome non può essere insorato da chi ha soppressa, ignominiosamente, la libertà italiana, conquistata attraverso secoli di lotte "chidende così" alle sorti del popolo le vie del progresso e della fratellanza umana.

Ricordino gli italiani le parole di Oberdank: "Mioio per una Italia unita, libera, repubblicana".

SE OGGI TI SCADDESSE...

... una cambiale e fossi in grado di pagare, sarebbe assurdo e dannoso farla protestare.

Ebbene, l'abbonamento a L'ITALIA è una cambiale — morale, s'intende — che scade proprio oggi.

Varrà tu, lettore antifascista, fatti protestare... la stima politica e personale di cui sei circondato?

Evidentemente, no. Ed allora, deciditi... paga l'abbonamento, e riceverai ogni giorno, puntualmente, a domicilio, il tuo quotidiano.

RIMANDIAMO

ai prossimi numeri la pubblicazione delle prime offerte personali e delle prime schede giunteci per la sottoscrizione PRO' ITALIA.

E raccomandiamo, intanto, la più cortese premura nel lavoro di raccolta e di spedizione del denaro.

Il giuramento fascista che militarizza i professori d'Università - Orlando rifiuta di firmarlo e si dimette

Nessun efficace provvedimento per i disoccupati affamati - La nazionalizzazione... dei menti - La morte di Alfredo Testoni

La militarizzazione dei professori delle Università Italiane vi sono stati casi di rifiuto

LUGANO, 19. (S. S.) — Una vasta agitazione serpeggia negli ambienti universitari per la imposizione, decisa sino dal novembre scorso, ma solo oggi fatta applicare, del giuramento che militarizza i professori delle Università.

Naturalmente l'avversione a un tale atto, contrario alla dignità dell'uomo e alla obiettività della scienza, è generale. Tuttavia, la maggioranza dei cattedratici ha dovuto piegarsi per evitare la perdita del pane e, con tutta certezza, persecuzioni politiche. Questo atto di sottomissione non è passato però senza proteste, anche da parte di chi ha dovuto subirlo, sicché la agitazione è vivissima e il malcontento generale.

La formula del giuramento imposto ai cattedratici

LUGANO, 19 — (S. S.) — Tracliamo dalla "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia" il Decreto Ministeriale che prescrive il giuramento ai cattedratici.

Dopo le forme di prammatica, il Decreto riparla il testo del giuramento che dev'essere sottoscritto dai professori, e che è il seguente:

"Giuro di essere fedele al re, ai suoi successori e al regime fascista, di osservare lealmente la Costituzione e le altre leggi dello Stato, di esercitare le mie funzioni di insegnante e di compiere i miei doveri col proposito di formare dei cittadini devoti alla patria e al regime fascista. Giuro che non appartengo e non apparterrò a nessun partito né a nessuna associazione la cui attività non sia conciliabile con i doveri della mia carica."

Il rifiuto a sottoscrivere il giuramento comporta, automaticamente e immediatamente, la perdita del posto.

V. E. ORLANDO SI RIFIUTA DI GIURARE

LUGANO, 19 — (S. S.) — L'agitazione, manifestatasi dapprima tra i professori e diffusasi poi nella massa degli studenti, ha ora varcato i limiti dell'ambiente scolastico per estendersi a tutta la cittadinanza.

Varie scene di violenza si hanno a registrare nella Capitale contro cattedratici e giornali: si sono avuti però episodi di aperta resistenza e di viva ribellione, in cui le camicie nere ne uscirono con le ossa rotte.

Si sa, intanto, che i professori che si sono rifiutati di giurare sono, a Roma, ben più di cinque, come annuncia il comunicato ufficiale, tentando far passare la bugia col pretesto che gli altri sarebbero... in viaggio, fatto inverosimile, dato che l'obbligo della firma risale al novembre scorso, cioè al periodo di apertura dell'Università.

Inoltre, una notizia che ci perviene da fonte sicura, e la cui importanza non sfuggirà al pubblico, è che l'on. Vittorio Emanuele Orlando, ex-Presidente del Consiglio dei Ministri e Collare dell'Annunziata, professore di diritto costituzionale all'Università di Roma, autore, in questa materia, di quasi tutti i testi in vigore nelle scuole secondarie e nelle Università, è fra i professori che non hanno firmato il giuramento.

Così pure altre illustrazioni, che tengono Cattedra alla stessa Sapienza di Roma come in altre grandi Università, sono fra i "renitenti"; di questi, però, non si è ancora potuto conoscere i nomi, che sono tenuti nascosti dal Governo fascista, nella speranza di poter ancora riuscire — con le minacce e con le lusinghe — a farli sottomettere.

Certo è che il momento è grave e delicato come non mai, soprattutto perché, oggi, l'antifascismo non è più solo una opposizione che interessa i partiti politici di sinistra, ma si è allargato a tutti i ceti sociali, isolando il Governo e i suoi sostenitori, ridotti alla ristretta cerchia di equivoci speculatori.

ORLANDO SI E' DIMESSO I

LUGANO, 19 — (S. S.) — Vittorio Emanuele Orlando si è dimesso dalla cattedra di diritto costituzionale.

PRO' MEMORIA

Sino a questa sera alle ore sette, i compagni e gli amici ritardatari hanno tempo di consegnare i loro premi per la "Kermesse" che si inizia alle NOVE, alla Lega Lombarda.

LA TENSIONE ITALO-JUGOSLAVA

Reciproche rappresaglie marittime

ZAGABRIA, 19 (S. S.) — Il boicottaggio iniziato già da qualche mese nei porti di Trieste, Fiume e Venezia ai proscritti jugoslavi, ha riacquisito la campagna italofofa dei giornali locali.

Intanto, una intensa propaganda esorta gli esportatori jugoslavi a non servirsi di proscritti battenti bandiera italiana, iniziando così un'energica rappresaglia al divieto posto dalle autorità fasciste.

Anche la gente di mare ed i lavoratori dei porti jugoslavi si rifiutano di ricevere e d'imbarcare merci sui proscritti italiani dando origine così a seri conflitti fra elementi delle due nazionalità.

A Spalato, Fiume ed in altre località della Dalmazia si segnalano giornalmente incidenti gravissimi derivanti dalla esasperazione e dalla tensione degli animi.

Il "Novo Doba", che ha iniziato la campagna di rappresaglia, segnala che alcuni proscritti di compagnie jugoslave hanno rinunciato a far scalo nei porti italiani in vista che da due mesi non trovano carico nessuno.

Reclama che si risponda con eguali misure costringendo le compagnie italiane di navigazione ad abbandonare i porti jugoslavi.

Ai prossimi numeri: voti, consensi, solidarietà, adesioni a L'ITALIA, dal Brasile e dal mondo

LA REGOLAMENTAZIONE DELLA VENDITA DEL CARBONE

Il Prefetto Municipale di San Paolo ha emanato in data di ieri un decreto, regolamentando la vendita al minuto del carbone vegetale, negli armazens e nelle quitandas... Pat. 2 - Tali depositi avranno un pavimento di materiale liscio ed impermeabile e non assorbente...

BORSE E MERCATI

IL FALIMENTO DELLA "BORSA" BERLINO, 19 - La "Borsa" che è la più poderosa del tedesco di macchinari ed apparecchi elettrici dopo la Siemens Werke, ha sospeso i pagamenti. La "Borsa" è interessata in quasi tutte le società minerarie della Slesia e possiede il 40 per cento delle azioni della grande fabbrica di locomotive di Berlino...

GRANI DI COLTURA CHE COSA ERA IL CARROCCIO?

Il Carroccio era il simbolo delle Milizie Comunali italiane nel medio evo, e quindi della difesa della loro libertà. Il primo che lo istituì fu Eriberto, arcivescovo di Milano nell'anno 1039.

IL CAMBIO A S. PAULO

Il mercato del cambio ha ondeggiato oggi per la sterlina, fra 52.244 e 52.425. Il dollaro a 15.900. Le altre monete valutate come segue: franco francese, 634; lira italiana, 329; marco tedesco, 39039; peseta, 13550; escudo port. 565; franco svizzero, 33160; peso argentino, 43300; peso uruguayo, 2200.

BILANCE

Per quei commercianti che ancora lavorano con bilance tolleranti fino alla fine del cor. ann. avvisiamo che nella Casa Carani, Avenida 1842 João, 87, trovasi uno stock di bilance marca Filizola - Manajas e Conello da 30, 40 e 50 kg. a prezzi molto convenienti.

La via crucis d'una polizza del monte e il furto d'una collana

Procediamo con ordine: Paulo Fracck, proprietario di una casa di pesci, aveva ricevuto tempo fa, in custodia, un bellissimo gioiello temperato di perle e brillanti. Con i tempi che corrono, nessuna meraviglia se l'oggetto così prezioso gli fosse scomparso...

CHI E' L'INVENTORE DEL VIOLINO?

Il primo violinista risulta essere Giovanni Ceribano, nato a Brescia da famiglia proveniente dal Tirolo. In Brescia, costruì la prima "viola" - certo informe ed imperfetta - che allora aveva nome "viola d'amore". Fu però solo nel 1402 che trasferitosi in Bretagna costruì la prima "viola moderna" per opera ed arte di Gasparo da Salò.

LA LIBERTA'

Giornale della Concentrazione Antifascista. Per abbonamenti dal Brasile rivolgersi a qualsiasi Banca, chiedendo uno cheque di 40 franchi francesi, intestato a "Journal LA LIBERTA'" - Paris. Ottenuto lo cheque, unite un biglietto col vostro indirizzo chiaro e preciso e l'indicazione: per abbonamento annuale. Chiedete tutto in una busta e spedite preferibilmente per raccomandata al seguente indirizzo: Journal LA LIBERTA' 103, Faubourg Saint-Denis (Francia) Paris-10

LA LIBERTA'

Per abbonamenti dal Brasile rivolgersi a qualsiasi Banca, chiedendo uno cheque di 40 franchi francesi, intestato a "Journal LA LIBERTA'" - Paris. Ottenuto lo cheque, unite un biglietto col vostro indirizzo chiaro e preciso e l'indicazione: per abbonamento annuale. Chiedete tutto in una busta e spedite preferibilmente per raccomandata al seguente indirizzo: Journal LA LIBERTA' 103, Faubourg Saint-Denis (Francia) Paris-10

LA LIBERTA'

Per abbonamenti dal Brasile rivolgersi a qualsiasi Banca, chiedendo uno cheque di 40 franchi francesi, intestato a "Journal LA LIBERTA'" - Paris. Ottenuto lo cheque, unite un biglietto col vostro indirizzo chiaro e preciso e l'indicazione: per abbonamento annuale. Chiedete tutto in una busta e spedite preferibilmente per raccomandata al seguente indirizzo: Journal LA LIBERTA' 103, Faubourg Saint-Denis (Francia) Paris-10

LA LIBERTA'

Per abbonamenti dal Brasile rivolgersi a qualsiasi Banca, chiedendo uno cheque di 40 franchi francesi, intestato a "Journal LA LIBERTA'" - Paris. Ottenuto lo cheque, unite un biglietto col vostro indirizzo chiaro e preciso e l'indicazione: per abbonamento annuale. Chiedete tutto in una busta e spedite preferibilmente per raccomandata al seguente indirizzo: Journal LA LIBERTA' 103, Faubourg Saint-Denis (Francia) Paris-10

LA LIBERTA'

Per abbonamenti dal Brasile rivolgersi a qualsiasi Banca, chiedendo uno cheque di 40 franchi francesi, intestato a "Journal LA LIBERTA'" - Paris. Ottenuto lo cheque, unite un biglietto col vostro indirizzo chiaro e preciso e l'indicazione: per abbonamento annuale. Chiedete tutto in una busta e spedite preferibilmente per raccomandata al seguente indirizzo: Journal LA LIBERTA' 103, Faubourg Saint-Denis (Francia) Paris-10

LA LIBERTA'

Per abbonamenti dal Brasile rivolgersi a qualsiasi Banca, chiedendo uno cheque di 40 franchi francesi, intestato a "Journal LA LIBERTA'" - Paris. Ottenuto lo cheque, unite un biglietto col vostro indirizzo chiaro e preciso e l'indicazione: per abbonamento annuale. Chiedete tutto in una busta e spedite preferibilmente per raccomandata al seguente indirizzo: Journal LA LIBERTA' 103, Faubourg Saint-Denis (Francia) Paris-10

LA LIBERTA'

Per abbonamenti dal Brasile rivolgersi a qualsiasi Banca, chiedendo uno cheque di 40 franchi francesi, intestato a "Journal LA LIBERTA'" - Paris. Ottenuto lo cheque, unite un biglietto col vostro indirizzo chiaro e preciso e l'indicazione: per abbonamento annuale. Chiedete tutto in una busta e spedite preferibilmente per raccomandata al seguente indirizzo: Journal LA LIBERTA' 103, Faubourg Saint-Denis (Francia) Paris-10

LA LIBERTA'

Per abbonamenti dal Brasile rivolgersi a qualsiasi Banca, chiedendo uno cheque di 40 franchi francesi, intestato a "Journal LA LIBERTA'" - Paris. Ottenuto lo cheque, unite un biglietto col vostro indirizzo chiaro e preciso e l'indicazione: per abbonamento annuale. Chiedete tutto in una busta e spedite preferibilmente per raccomandata al seguente indirizzo: Journal LA LIBERTA' 103, Faubourg Saint-Denis (Francia) Paris-10

LE FESTE COMMEMORATIVE DEL CENTENARIO DELLA FORZA PUBBLICA

IL SIMULATO INCENDIO DI QUESTA MANE AL LARGO DA SE' E' RIUSCITO UNA PROVA DEL VALORE DEI MILITI DEL FUOCO - LA MARCIA "AUX-FLAMBEAUX" DI QUESTA SERA

Le feste commemorative del primo centenario della Forza Pubblica di S. Paolo, che si stanno svolgendo da alcuni giorni, hanno avuto questa mattina una delle migliori manifestazioni. I militi del fuoco, che in S. Paolo costituiscono la maggiore organizzazione militarizzata, hanno eseguito prove audacissime, dimostrando la loro efficienza e la perfezione della istruttoria che ricevono.

LUIZ PETRI

Enfermeiro - Massarata diplomado - Sargento no Exército de Saúde do Quartel Civil de São Paulo. Executa guacupe' iniciada, curativa e maxilar. Curso manual e electrico, sob indicação medica. RESIDENCIA: rua Major Queiroz, 23 - Telefone, 4-7947.

LA MARCIA "AUX-FLAMBEAUX" DI QUESTA SERA

Ancora una altra manifestazione delle feste commemorative sarà la fiaccolata di questa sera, alle ore 21, alla quale prenderanno parte soldati di fanteria, di cavalleria, pompieri, alunni della scuola militare, della milizia statale, bande di musica, ecc. La partenza avrà luogo dalla Avenida Tiradentes, percorrendo i sedili le vie Floriano de Abreu, Largo S. Bento, rua Libero Barão, Direita, piazza do Estrela, Praça do Brasil, piazza João Pessoa, Dinanzi al Palazzo del Governo dello Stato sosterranno per salutare le autorità eseguendo l'Inno Nazionale Brasiliano, l'Inno del Centenario e la Marcia Brasileira.

La fiaccolata avrà a capo un plotone di cavalleria, armato di lancia. Verranno in seguito un plotone di fanteria, armato di fucili, un plotone di pompieri, con le torce; al centro, una banda di musica e come complemento, grande numero di militari di fanteria con le lanterne.

GUARANA' BANDEIRANTE

ROBBA & CIA. - RUA ALBION, 16 - TELEF. 5-0197. Nell'uso giornaliero come nelle ricorrenze solenni le bevande preferite da GLI ITALIANI IN BRASILE. Sono il "Guaraná Bandeirante" e la "Gasosa Indianola". Bevande igieniche, toniche, rinfrescanti, dissetanti economiche.

PREZZI PER DOZZINA

Guaraná Bandeirante Rs. 6500 Gasosa Indianola Rs. 5500

CONSEGNE A DOMICILIO

RADIO EDUCADORA PAULISTA

Dalle 19.15 alle 19.30 - Programmazione scelta di dischi. Alle 19.30 - Bollettino Commerciale.

TEATRI

COMPAGNIA TEDESCA IN BRASILE. E' attesa nel mese prossimo a Rio de Janeiro, la Compagnia Drammatica Tedesca, diretta da George Uffran, la quale, imbandendo in questi giorni ad Anburgo per Buenos Aires, si trasferirà brevemente in Argentina per passare poi a Rio de Janeiro.

SUI PALCHI CITTADINI

BERNINICE, al "Boa Vista" ha confermato il successo riportato all'estero e a Rio. La Compagnia e quella delle commedie della "Temporada Oficial" di Rio, ottimismo e fiducia di Jaime Costa e Tracema de Alencar.

Programma d'oggi della Radio locale

RADIO SOCIEDADE RECORD P. R. A. R. Dalle 18.45 alle 19 - Dischi variati. Dalle 19.15 alle 19.30 - Dischi della Casa Beethoven. Note di sport.

ABBONDANZA

In una pensione a buon mercato, troppo a buon mercato, la padrona racconta, a labbra, di penitenti. In due giorni c'è un topo nella dispensa. Non ho spillo, come devo fare? Un cliente alza il capo dall'ovatta che sta ruscchiando e consiglia: La chanda dentro; in altri due giorni muore di fame.

GUARANA' BANDEIRANTE

ROBBA & CIA. - RUA ALBION, 16 - TELEF. 5-0197. Nell'uso giornaliero come nelle ricorrenze solenni le bevande preferite da GLI ITALIANI IN BRASILE. Sono il "Guaraná Bandeirante" e la "Gasosa Indianola". Bevande igieniche, toniche, rinfrescanti, dissetanti economiche.

PREZZI PER DOZZINA

Guaraná Bandeirante Rs. 6500 Gasosa Indianola Rs. 5500

CONSEGNE A DOMICILIO

ABBONDANZA

In una pensione a buon mercato, troppo a buon mercato, la padrona racconta, a labbra, di penitenti. In due giorni c'è un topo nella dispensa. Non ho spillo, come devo fare? Un cliente alza il capo dall'ovatta che sta ruscchiando e consiglia: La chanda dentro; in altri due giorni muore di fame.

ABBONDANZA

In una pensione a buon mercato, troppo a buon mercato, la padrona racconta, a labbra, di penitenti. In due giorni c'è un topo nella dispensa. Non ho spillo, come devo fare? Un cliente alza il capo dall'ovatta che sta ruscchiando e consiglia: La chanda dentro; in altri due giorni muore di fame.

ABBONDANZA

In una pensione a buon mercato, troppo a buon mercato, la padrona racconta, a labbra, di penitenti. In due giorni c'è un topo nella dispensa. Non ho spillo, come devo fare? Un cliente alza il capo dall'ovatta che sta ruscchiando e consiglia: La chanda dentro; in altri due giorni muore di fame.

ABBONDANZA

In una pensione a buon mercato, troppo a buon mercato, la padrona racconta, a labbra, di penitenti. In due giorni c'è un topo nella dispensa. Non ho spillo, come devo fare? Un cliente alza il capo dall'ovatta che sta ruscchiando e consiglia: La chanda dentro; in altri due giorni muore di fame.

ABBONDANZA

In una pensione a buon mercato, troppo a buon mercato, la padrona racconta, a labbra, di penitenti. In due giorni c'è un topo nella dispensa. Non ho spillo, come devo fare? Un cliente alza il capo dall'ovatta che sta ruscchiando e consiglia: La chanda dentro; in altri due giorni muore di fame.

ABBONDANZA

In una pensione a buon mercato, troppo a buon mercato, la padrona racconta, a labbra, di penitenti. In due giorni c'è un topo nella dispensa. Non ho spillo, come devo fare? Un cliente alza il capo dall'ovatta che sta ruscchiando e consiglia: La chanda dentro; in altri due giorni muore di fame.

ABBONDANZA

In una pensione a buon mercato, troppo a buon mercato, la padrona racconta, a labbra, di penitenti. In due giorni c'è un topo nella dispensa. Non ho spillo, come devo fare? Un cliente alza il capo dall'ovatta che sta ruscchiando e consiglia: La chanda dentro; in altri due giorni muore di fame.

ABBONDANZA

In una pensione a buon mercato, troppo a buon mercato, la padrona racconta, a labbra, di penitenti. In due giorni c'è un topo nella dispensa. Non ho spillo, come devo fare? Un cliente alza il capo dall'ovatta che sta ruscchiando e consiglia: La chanda dentro; in altri due giorni muore di fame.

CRONACHE

LA SERPE INGENUA

Ci mancava il capo-cronaca per il primo numero. Bisogna esser vecchi giornalisti per sapere che cosa questo significa. Eravamo preoccupati, e ci stavamo stilandò la testa alla ricerca d'uno spunto qualsiasi. Il commentator Mazzolini, la cui gentilezza è nota, in San Paolo, soprattutto a noi, è venuto subito in nostro soccorso.

TACCUINO

DEL 19 DICEMBRE - Per i cattolici: Santa Fausta. - Per gli israeliti: "Hanna" ovvero purificazione del Tempio. - Per noi: data di nascita del condottiero degli Italiani Liberi del Brasile.

Effemeridi

1711 - Morte dell'illustre esploratore Berhing. 1918 - Il nuovo Governo russo pubblica i documenti della diplomazia socialista. 1922 - Terra di Torino, diretta da Brandimonte e De Vecchi.

UN PENSIERO

AL GIORNO Coloro che si volgevano alla tirannide non si avvedevano che fuggivano tanta fama, tanta gloria, tanto onore, sicurezza, quiete, soddisfazione d'animo, e incorrevano in tanta infamia, vituperio, biasimo, pericolo e inquietudine.

AL GIORNO

Coloro che si volgevano alla tirannide non si avvedevano che fuggivano tanta fama, tanta gloria, tanto onore, sicurezza, quiete, soddisfazione d'animo, e incorrevano in tanta infamia, vituperio, biasimo, pericolo e inquietudine.

AL GIORNO

Coloro che si volgevano alla tirannide non si avvedevano che fuggivano tanta fama, tanta gloria, tanto onore, sicurezza, quiete, soddisfazione d'animo, e incorrevano in tanta infamia, vituperio, biasimo, pericolo e inquietudine.

AL GIORNO

Coloro che si volgevano alla tirannide non si avvedevano che fuggivano tanta fama, tanta gloria, tanto onore, sicurezza, quiete, soddisfazione d'animo, e incorrevano in tanta infamia, vituperio, biasimo, pericolo e inquietudine.

AL GIORNO

Coloro che si volgevano alla tirannide non si avvedevano che fuggivano tanta fama, tanta gloria, tanto onore, sicurezza, quiete, soddisfazione d'animo, e incorrevano in tanta infamia, vituperio, biasimo, pericolo e inquietudine.

AL GIORNO

Coloro che si volgevano alla tirannide non si avvedevano che fuggivano tanta fama, tanta gloria, tanto onore, sicurezza, quiete, soddisfazione d'animo, e incorrevano in tanta infamia, vituperio, biasimo, pericolo e inquietudine.

AL GIORNO

Coloro che si volgevano alla tirannide non si avvedevano che fuggivano tanta fama, tanta gloria, tanto onore, sicurezza, quiete, soddisfazione d'animo, e incorrevano in tanta infamia, vituperio, biasimo, pericolo e inquietudine.

AL GIORNO

Coloro che si volgevano alla tirannide non si avvedevano che fuggivano tanta fama, tanta gloria, tanto onore, sicurezza, quiete, soddisfazione d'animo, e incorrevano in tanta infamia, vituperio, biasimo, pericolo e inquietudine.

AL GIORNO

Coloro che si volgevano alla tirannide non si avvedevano che fuggivano tanta fama, tanta gloria, tanto onore, sicurezza, quiete, soddisfazione d'animo, e incorrevano in tanta infamia, vituperio, biasimo, pericolo e inquietudine.

AL GIORNO

Coloro che si volgevano alla tirannide non si avvedevano che fuggivano tanta fama, tanta gloria, tanto onore, sicurezza, quiete, soddisfazione d'animo, e incorrevano in tanta infamia, vituperio, biasimo, pericolo e inquietudine.

AL GIORNO

Coloro che si volgevano alla tirannide non si avvedevano che fuggivano tanta fama, tanta gloria, tanto onore, sicurezza, quiete, soddisfazione d'animo, e incorrevano in tanta infamia, vituperio, biasimo, pericolo e inquietudine.

AL GIORNO

Coloro che si volgevano alla tirannide non si avvedevano che fuggivano tanta fama, tanta gloria, tanto onore, sicurezza, quiete, soddisfazione d'animo, e incorrevano in tanta infamia, vituperio, biasimo, pericolo e inquietudine.

URGENTE!

Non appena questo numero sarà giunto nelle località dell'interno, chiunque sia un buon antifascista ha un urgente dovere da compiere, anche se non è nostro fiduciario:

TELEFONARCI, oppure TELEGRAFARCI, oppure SCRIVERCI PER ESPRESSO...

o) lo scopo di informarci esattamente:

- 1.) dell'impressione generale fatta dal nostro giornale; 2.) dell'andamento della rivendita e della opportunità di aumentare o diminuire il numero delle copie; 3.) della eventuale mancanza della rivendita de L'ITALIA nella sua località e del nome, indirizzo e numero di copie da spedire al rivenditore che vorrà indicarci; 4.) di ogni altra indicazione che ritenesse opportuna.

Per telegrammi, indirizzare semplicemente "Caixa postal 1444 - S. Paulo".

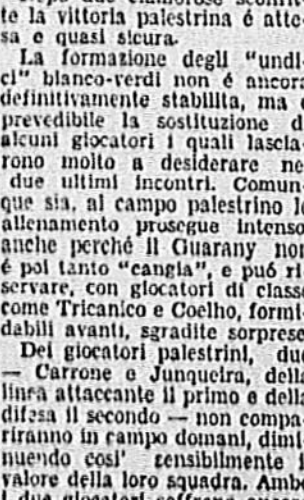
Per chiamate telefoniche, chiedere "S. Paulo, N. 2.3468".

Per corrispondenza "Jornal La Difesa (L'Italia) - Caixa postal 1444 - S. Paulo".

Non dimenticare questi doveri, e compierli con sollecitudine. - Grazie.



squadre del Santos F. O. e del S. Paulo.



SANTOS F. O.



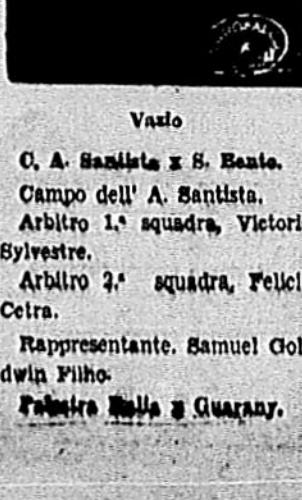
S. C. INTERNACIONAL.



F onlho



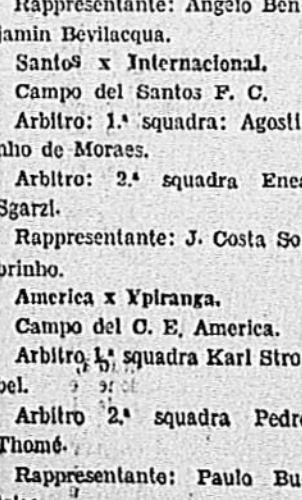
Arbitro 1.º squadra, Erothides da Luz.



Arbitro 2.º squadra, Erothides da Luz.



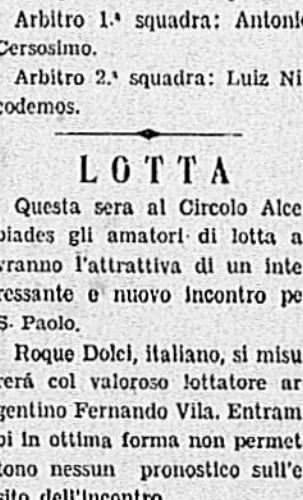
Arbitro 1.º squadra, Antonio S. Mendonça.



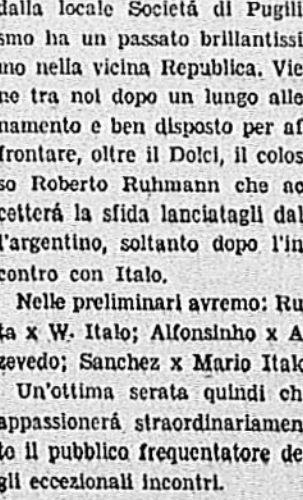
Arbitro 2.º squadra, Paulo A. Wenzel.



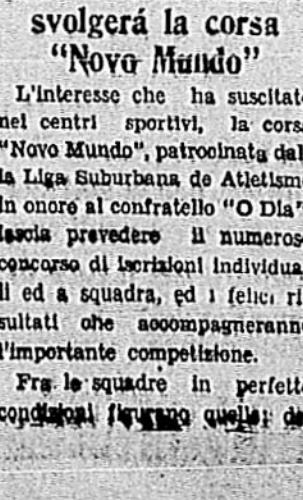
Arbitro 1.º squadra, Paulo A. Wenzel.



Arbitro 1.º squadra, Antonio S. Mendonça.



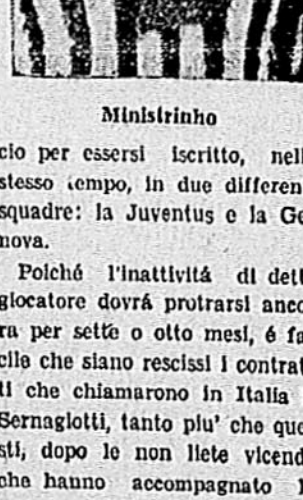
Arbitro 2.º squadra, Paulo A. Wenzel.



Arbitro 1.º squadra, Paulo A. Wenzel.



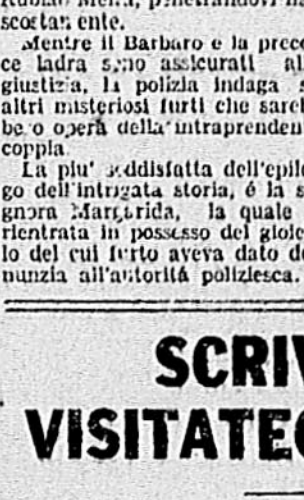
Arbitro 1.º squadra, Antonio S. Mendonça.



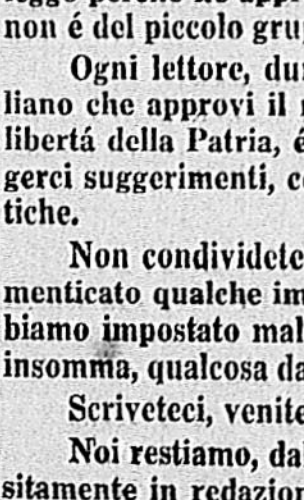
Arbitro 2.º squadra, Paulo A. Wenzel.



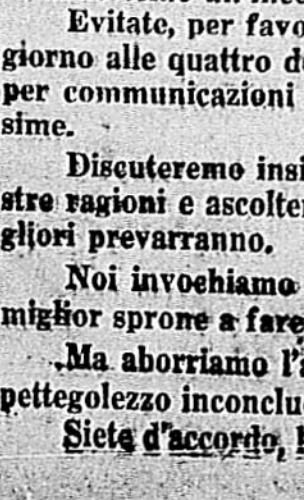
Arbitro 1.º squadra, Paulo A. Wenzel.



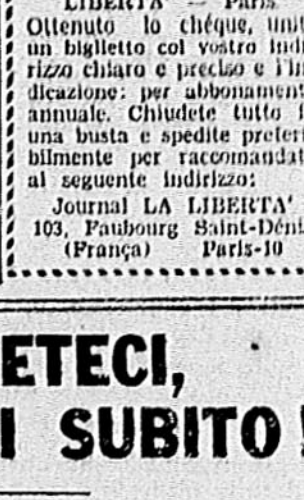
Arbitro 1.º squadra, Antonio S. Mendonça.



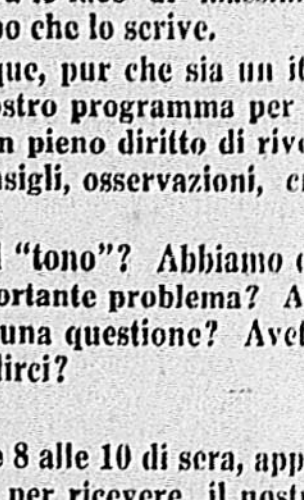
Arbitro 2.º squadra, Paulo A. Wenzel.



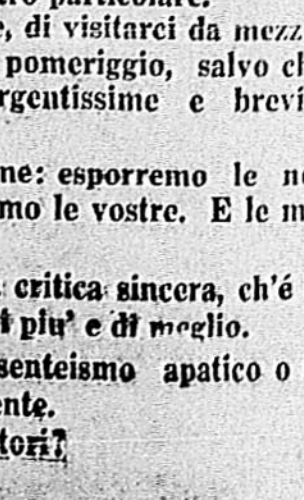
Arbitro 1.º squadra, Paulo A. Wenzel.



Arbitro 1.º squadra, Antonio S. Mendonça.



Arbitro 2.º squadra, Paulo A. Wenzel.



Arbitro 1.º squadra, Paulo A. Wenzel.

Porque somos antifascistas?

Somos antifascistas porque seguimos as normas do bem viver, não poderíamos tornar-nos cúmplices de um regime de violências, como o é aquele de Mussolini, o indivíduo que conforme dissemos amaldiçoou a Deus e a Patria.

Somos antifascistas porque não podemos aplaudir aqueles que assassinaram Matteotti, Amendola, Pilati D. Minzoni e tantos milhares de outros cidadãos, cujo único crime, foi o de tentarem chamar a razão aos olhos e degerados componentes do regime irresponsável que para vergonha da humanidade, acampou-se no solo da Itália.

Somos antifascistas, porque não podemos conformar-nos com os incendiários da residência do grande philosopho B. Croce, das bibliothecas e das Cooperativas Operárias e de milhares de casas daquelles que não quizeram tornar-se cúmplices nos crimes e desmandos desse bando composto de degenerados, escória de uma nacionalidade.

Somos antifascistas, porque não podemos e não devemos, associar-nos a aquellos que perseguem cidadãos como Nitti, Salvemini, Ferrero, Stora e innumeros outros illustres cidadãos, que são respeitadas em todo o Universo.

Somos antifascistas, porque não podemos deixar de condemnar aquellos que, dentro da Itália, instauraram um regime de verdadeiro terror, tornando um povo ativo, em uma aglomeração de párias, cujo único direito e dever é, sofrer resignado e tacer los os Deus invicto, Benito Mussolini, chefe do bando dos Camisas-Pretas, ex-anarquista e o indivíduo que por mais de uma vez, amaldiçoou Deus e a Patria.

De facto, Mussolini, o invicto chefe do bando dos "Camisas-Pretas", o grande salvador da Itália, o bem amado Duce, afirmou que a "Bandeira da Itália, nada mais era do que um trapo que unicamente serviria para cobrir a estremeira" e ainda, o grande Benito, em época ainda não muito remota, ao tempo em que dizendo-se socialista revolucionario, quando em algum comício ou reunião, dirigiu-se ao povo, para denunciar a sua criminosa imbecilidade, costumava apostrophar Deus, dando-lhe o cinco minutos para que se de facto existisse, o fuisse morrer... no entanto, os tempos mudaram, e o grande patriota nacionalista, tendo da metade de Roma ao Papa, este deu-lhe o titulo de "homem enviado pela Divina Providencia".

Somos antifascistas porque não podemos deixar de combater e condemnar o regime de escravidão, que manda assassinar os melhores cidadãos da Itália, sem que a alguém seja

..... Dr.
Gudulo Bornacina
Advogado

ESCRITORIO: rua do Carmo, 25 (Círculo Laborioso) - Salas 8-10. Telefone: 2-1047.
RESIDENCIA: rua Inconfidência, 63 - Telefone: 7-4137.

LA CIGOGNA...

Muricéia, uma babinha de sete anni, domanda un giorno elhi nomina la solita domanda di tutte le piccole curiose:

Mamma, come nascono i figli?

La mamma risponde: "La solita sciocchezza che rispondono tutte le mamme: si portano le cigogne."

La bimbinha seguinte la famiglia va a visitare il giardino zoologico. Muricéia e Colletto - il fratello - restano meravigliati davanti alla prima femina che incontrano per la prima volta e, all'istante, staccando, appaiano, guagnano, pueri, Corrento, scoprono sulle rive d'un lagoletto, in libertà, un uccello strano, fermo sopra una sola tompa sottilissima e lunghissima. Muricéia si volge alla mamma: come si chiama quel piccione dalle gambe e dal becco lunghi?

La mamma sorride: "è la cigogna."

Carletta vuole accostarsi per ammirare più da vicino, e tira per la mano Muricéia, ma la babinha resiste impaurita: No, no, vai sola, tu puoi andare, per te non c'è pericolo...

Salve Matteo!!
Salve Lauro!! a Bosis!
14-12-1931.

Le ricchezze del Brasile

L'ORG

L'abbiamo già parlato dell'Inghilterra e l'abbiamo già parlato della sua circolazione monetaria ha risposto sul tappeto il problema della produzione mondiale del prezioso metallo richiedendo l'attenzione sul Brasile che, come è noto, fu uno dei maggiori produttori del prezioso metallo.

Abbiamo quindi ritenuto opportuno intervistare un noto ingegnere italiano studioso dei problemi monetari del Sud America al fine di sapere quali siano le effettive possibilità d'estrazione del grande paese che generosamente ci presta.

Le notizie che egli ci ha fornite sono interessanti e siamo lieti di poterle iniziare con questa inchiesta, la nostra modesta collaborazione allo studio dei problemi tecnici ed economici che più interessano la nostra seconda patria che, per traversario un doloroso periodo di difficoltà, possiede nel suo immenso territorio, enormi riserve per superarlo e riavvicinarlo a più lieto destino.

ESISTE ORO IN BRASILE?

L'oro, si disse il prezioso cortese intellettuale, abbonda in Brasile. I Portoghesi, nell'epoca coloniale, ne estrassero con mezzi primitivi e ne esportarono notevoli quantità. Bisogna pensare che solo nello Stato di Goyaz, in Agua Grande, lavoravano 10.000 schiavi. In Cocal, 17.000 schiavi e 14.000 uomini liberi e in Natividade 40.000 schiavi. Nello Stato di Bahia, presso il rio Rio, si ha notizia che i colonizzatori portoghesi riuscirono una volta a raccogliere in poche settimane ben 274 arroba d'oro. Formidabile attività di lavoro, vera febbre dell'oro. Facile, a quel tempo, l'estrazione poiché non si trattava di vera e propria estrazione, ma di semplice raccolta volgendo allora l'attenzione soprattutto ai terreni alluvionali e ai letti dei fiumi dove trovavano migliaia di anni, si era andato, naturalmente, man mano, accumulando e concentrando il minerale. Poco costosa la mano d'opera perché fornita dagli schiavi.

Esauriti però questi giacimenti secondari alla superficie e di facile sfruttamento, era logico che la curiosità umana spingesse le ricerche verso le rocce profonde dalle quali però l'oro poteva essere estratto con mezzi molto più costosi, sia per la maggiore disseminazione del metallo nella roccia, sia per i mezzi necessari in quantità a un lavoro così faticoso.

I giacimenti primari o secondari che si conoscono in Brasile, ammontano ad oltre un migliaio. Si può dire che non ci sia Stato brasiliano che, nel suo sottosuolo, non contenga oro.

Solamente nello Stato di Minas Geraes si conoscono ben 235 giacimenti auriferi. Di tutti gli Stati del Brasile, quello che rappresenta maggiori possibilità industriali sono: Minas Geraes, Mato Grosso e Rio Grande do Sul.

COME E ESEGUITO LO SFRUTTAMENTO DEI GIACIMENTI

I creatori di oro primitivi (che esistono anche tuttora) usavano solo la "bacia", apparecchio che per "decantazione" separava l'oro dalle sabbie più leggere. Lo sfruttamento delle sabbie alluvionali è eseguito con mezzi moderni (draghe), nel Mato Grosso, dalla The Mato Grosso Dredge Co. con sede in Buenos Aires e che esplora il fiume Cuiabá, e i suoi affluenti, in particolare il Coxipó.

In Minas Geraes, lo sfruttamento viene fatto direttamente dalla ricca nazione. Questa, nella maggior parte dei casi, è costituita da filoni di quarzo aurifero, ma anche da gneis, micascisti, quartziti.

La miniera più conosciuta è quella del "Morro Velho", di proprietà della São João del Rey Company Ltd. che estrae circa 200.000 lire perline all'anno di oro. E' la miniera più profonda del mondo, trovandosi le sue galeries ad oltre 2.100 metri nel sottosuolo. Il tenore di metallo non è molto forte (circa 25 grammi per tonnellata di minerale), tuttavia la saggia organizzazione ed i sistemi modernissimi adottati, permette di dare notevole lucro alla Compagnia proprietaria.

al 1742 circa 3.500 attive di oro spinte dalle alluvioni alla base del monte. Il tenore di oro è di circa 15 grammi per tonnellata del filone di quarzo. Nel 1904 venne montata una moderna officina, ma presentemente i lavori sono sospesi.

L'ORO NELLA GUIANA BRASILIANA

Una possibilità di sfruttamento di giacimenti auriferi notevoli potrà scovarsi nella Guiana Brasiliana. Trattasi della regione di Amapá nel contestato franco-brasiliano, dove la Société Française de l'Amérique Equatoriale e, dopo l'Anglo-French Gold Mining avevano già svolto notevole lavoro. Risulta che in 4 anni (dal 1894 al 1898) dalla zona del rio Calçoene furono tirati oltre 10.000 chilogrammi di oro.

PERCHE' L'ORO NON SI ESTRAE

Come vedete, il Brasile, che fu già uno dei maggiori produttori d'oro, oggi pure avendo un sottosuolo ricchissimo, ha una produzione limitata. Questa si aggira sui 4.000 chilogrammi annuali, molto poco, come si vede.

Perché questa limitata produzione? — domandammo.

Le cause principali sono due: — ci rispose il nostro amico — l'una di carattere legislativo dovuta alla Costituzione del 1889, l'altra dovuta alla mancanza di comunicazioni.

La Costituzione del 1889 stabiliva che i proprietari del suolo lo erano anche del sottosuolo. Ora, siccome i proprietari difficilmente amano trasformarsi in industriali, ne derivò che solamente con l'inizio di ricerche o per qualche indizio di esistenza di oro, avanzarono ed avanzano pressa e sorditi per cui nessuna impresa può con sicurezza azzardarsi a lavorare necessitando un formidabile capitale iniziale, immobilizzato nella compra dei terreni. E' necessario quindi che con la riforma della Costituzione si studi anche questo problema, che può e deve essere risolto, anche senza arrivare alla nazionalizzazione del sottosuolo. La questione dei trasporti riveste carattere generale per tutto il Brasile, per cui evito di entrare in merito, essendo un problema riconosciuto da tutti come di capitale importanza sia per i commerci, come per l'industria e per la agricoltura.

Questo secondo problema non può essere di immediata soluzione, ma per il problema dell'oro, riteniamo che un grande passo sarà fatto, qualora si arrivi alla modificazione della Costituzione del 1889, troppo rigida nel tutelare gli interessi dei singoli proprietari, a danno di tutta la economia del Paese.

A concludere, la nostra inchiesta, il Ferro, l'Argento, il Piombo, il Cofano, il Coccio, il Cocco, l'Alabastro, l'Alunione, la Bauxite, l'Asbesto, ecc.

Nel 1.º Centenario della "Giovine Italia"

La Tipografia Elvetica di Capolago e la stampa clandestina in Italia

Io non ricordo chi fu che chiamò Capolago, la Montecassino del Risorgimento. Nella tenebra del Medio Evo, il celebre convento benedettino in centro di irradiazione di cultura, che nel Rinascimento trovava la sua apoteosi. L'umile tipografia Elvetica di Capolago, durante il periodo migliore del nostro Risorgimento, fu il faro che irradiò per tutta la Penisola il Pensiero italiano.

Ed è in questo anno che la Tipografia Elvetica di Capolago, cessa la sua eroica attività.

Ma la sua opera non era per questo morta. Le sue pubblicazioni continuarono a circolare in Italia, passate religiosamente da mano a mano, risvegliando le coscienze assopite, dando nuova fede agli Italiani.

Oggi la storia si ripete. Non è più Capolago, la ridente cittadina del Ceresio, il Tempio da cui esce la parola incitatrice per gli Italiani oppressi, non sono più Dottesio e gli altri Eroi ripuliti oscuri, che arricchendo la vita, si eleggono sacerdoti della Libertà, tramettendone il Sacro Verbo, ma sono altre cento centinaia di altri Eroi, in maggioranza oscuri, che con gli stessi e con altri mezzi, hanno ripreso a tessere per tutta Italia, una nuova rete, portando una parola di conforto e di incitamento ai fratelli rimasti.

Bassanesi, Viezzoli, e più grande di tutti, Lauro De Bosis, eroici Cavalieri dell'Arca, sono oggi gli emuli gloriosi di Luigi Dottesio!

Possano le varie milizie confinarie chiudere in un

cerchio di ferro tutti i vaticini alpini: possono gli aeropiani di Balbo, coprire il cielo di tutte le città italiane; può il terrore di Mussolini, grottesca caricatura di Napoleone e di Metternich, influire con la sua invertita diplomazia, sulle varie Cancellerie straniere; il Pensiero non si può imprigionare od abbattere!

La stampa senza bavaglio, affidata a cuor generoso, circola abbondantemente in Italia. Essa porta innanzi tutto la Verità e la Speranza.

La Storia si ripete.

La Libertà che seppa infrangere la millenaria potenza degli Absburgo, ben saprà trionfare della donchiscottesca dittatura, che oggi ci umilia, facendoci vergognare, come i nostri Avi, del nome di Italiani.

T. S.

Da allora la tipografia andò man mano sviluppandosi, dedicandosi esclusivamente alle pubblicazioni politiche e storiche. In Italia si costituirono numerosi centri di diffusione, audaci contrabbandieri passavano il confine, portando forse la merce più pericolosa che faceva e fa pur oggi tremare ogni oppressore. Erano i "Documenti della Guerra Santa d'Italia"; era l'"Archivio Triennale di Carlo Cattaneo", erano migliaia e migliaia di opuscoli e di manifesti, seme generoso che veniva diffusa in ogni angolo d'Italia, in ogni luogo dove viveva un Italiano.

Chi non ricorda il primo atto del Romanticismo di Gerolamo Rovetta che ha fatto fremere tutta una generazione?

Ed era precisamente la farmacia della vedova Bonizzoni a Porta Torre, in Como, il centro principale di irradiazione delle pubblicazioni di Capolago per tutto il Lombardo-Veneto. Anima di questa organizzazione di contrabbando pericoloso ed audace, era il comasco Luigi Dottesio, che nel 1851 (tradito dal Daelli per rivalità di amore), doveva pagare col castro la sua opera magnifica, iniziando la serie del Mártiri che l'Austria impiccò a Venezia, Belfiore, Milano.

Il Governo di Vienna, conscio di quanto fosse grande la potenza politica della tipografia Capolago, mobilitò una intera divisione al confine svizzero e Metternich mise in moto tutta la possente macchina diplomatica austriaca per obbligare la Confederazione elvetica ed espellere i promulgatori politici italiani che



SEZIONE SPECIALE
DI
ARTICOLI per RAGAZZI

Abiti a doppio petto, in "brin" superiore, crème Santa Rosa, per ragazzi di 6 anni!

14\$800

LE
MAGGIORI
OCCASIONI
DI
S. PAULO

PREÇO FIXO.

RUA DO AROUCHE, 25-A
A BUON MERCATO,
MA... SOLO IN CONTANTI

LAVORO

Il caso aveva condotto Luca Froment, uscito da Beauclair per una passeggiata, a risalire la strada di Brias che segue la gola d'onde scende, tra due contrafforti del monti Bleuses, il torrente Mionne. E, nell'arrivare davanti all'"Abisso", (il nome del ponte di legno, paurosamente addossate al parapetto, due figure nere e spaurite. Gli si strinse il cuore. Erano una donna dall'aria giovanissima, poveramente vestita, con la testa mezza nascosta da uno scialletto di lana a brandelli, ed un fanciullo sui sei anni, restito appena, pallido in faccia, che si teneva stretto alle sue sottane. Entrambi tenevano gli occhi fissi alla porta dell'officina ed aspettavano, immobili, con la tetra pazienza dei disperati.

Luca s'era fermato, ed anche egli guardava. Potevano essere le sei, ed il giorno cadeva in una umida e triste serata di mezzo settembre. Era un sabato, e dal giovedì la pioggia non aveva smesso un momento. Adesso non pioveva più, ma un vento impetuoso continuava a cacciare per il cielo nubi caliginose, a traverso le quali, come fra stracci, filtrava un ronzio di sporcizia e sporco, d'una tristezza mortale. Per la strada, riuo carreggio, correva un fiume di mota nerastra, nella quale erano sciolti tutti i polvericci delle vicine miniere di carboni.

La polvere di carbone aveva vestito del suo lutto la intera vallata, scorreva a rigagnoli sulla massa rognosa del fabbricato dell'officina, e pareva che s'insudiciasse fino le nubi scure, che in paese danno alle acciaierie Quirignon), scorse, all'angolo del ponte di legno, paurosamente addossate al parapetto, due figure nere e spaurite. Gli si strinse il cuore. Erano una donna dall'aria giovanissima, poveramente vestita, con la testa mezza nascosta da uno scialletto di lana a brandelli, ed un fanciullo sui sei anni, restito appena, pallido in faccia, che si teneva stretto alle sue sottane. Entrambi tenevano gli occhi fissi alla porta dell'officina ed aspettavano, immobili, con la tetra pazienza dei disperati.

Luca s'era fermato, ed anche egli guardava. Potevano essere le sei, ed il giorno cadeva in una umida e triste serata di mezzo settembre. Era un sabato, e dal giovedì la pioggia non aveva smesso un momento. Adesso non pioveva più, ma un vento impetuoso continuava a cacciare per il cielo nubi caliginose, a traverso le quali, come fra stracci, filtrava un ronzio di sporcizia e sporco, d'una tristezza mortale. Per la strada, riuo carreggio, correva un fiume di mota nerastra, nella quale erano sciolti tutti i polvericci delle vicine miniere di carboni.

La polvere di carbone aveva vestito del suo lutto la intera vallata, scorreva a rigagnoli sulla massa rognosa del fabbricato dell'officina, e pareva che s'insudiciasse fino le nubi scure, che in paese danno alle acciaierie Quirignon), scorse, all'angolo del ponte di legno, paurosamente addossate al parapetto, due figure nere e spaurite. Gli si strinse il cuore. Erano una donna dall'aria giovanissima, poveramente vestita, con la testa mezza nascosta da uno scialletto di lana a brandelli, ed un fanciullo sui sei anni, restito appena, pallido in faccia, che si teneva stretto alle sue sottane. Entrambi tenevano gli occhi fissi alla porta dell'officina ed aspettavano, immobili, con la tetra pazienza dei disperati.

Biccome Luca si era fermato a pochi passi dalla giovane e dal fanciullo, sentì che questi diceva, col fare già sicuro e deciso da omio:

— Senti, sorella, vuol che gli parli io? Forse s'arrabbirebbe di meno.

Ma la donna rispose:

— No, no, fratello mio, non sono cose da ragazzi.

E tornarono ad aspettare, in silenzio, con la loro aria di inquiete rassegnazione.

Luca guardava l'"Abisso". L'aveva già visitato, la prima volta, quando una prima volta aveva traversato Beauclair

